

GGG DI ROALD DAHL



tratto dalla traduzione dell'opera letteraria "The BFG" di Roald Dahl
traduzione **Donatella Zilio**
adattamento scenico **Pino Costalunga**
con **Annachiara Zanoli**

produzione **Fondazione AIDA ets**

www.roalddahl.com

tecnica **teatro d'attore e di figura**



TRAILER

regia **Lucia Messina** fascia d'età **dai 5 anni**

sound design **Andrea Santini** durata **60 minuti**

scenografie **Federico Balestro**

costruzioni **Lucio Massella**

pupazzi **Caterina Marcioni**

Titolo originale: The BFG Copyright © Roald Dahl Nominee Ltd, 1982

Copyright © 1987 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Gruppo editoriale Mauri Spagnol, Milano

"...laggiù la strada del paese che conosce così bene
sembra completamente diversa:
le case appaiono sghembe, contorte,
come in un racconto fantastico.
Ogni cosa è pallida, spettrale, d'un biancore latteo...
Quella è proprio l'Ora delle Ombre..."

È proprio su questo mondo sconosciuto che Sofia decide di affacciarsi, nonostante i divieti degli adulti. Forse perché il mondo che vive nella quotidianità le è fin troppo conosciuto, nelle sue dinamiche ingabbianti, restrittive. Tutt'un tratto, tra le ombre, ne emerge una molto più grande, che pian piano rivela una figura inquietante e misteriosa. Qualcosa di sconosciuto e allo stesso tempo qualcosa di cui ogni bambino ha sentito parlare almeno una volta, in termini spiacevoli e spaventosi: un gigante. Una volta nella sua grotta, Sofia non può far altro che parlare, per prendere tempo e cercare conferma di un destino per lei sicuro. Ma proprio parlando inizia a scoprire un sacco di cose: come il gigante parli in una lingua un po' buffa e diversa dalla sua; la sua gentilezza e la sua attitudine a percepire ciò che è sottile; come dal suo punto di vista molte cose appaiano diverse dal solito. La conoscenza diventa lo strumento per affrontare paure e pregiudizi e scoprire l'empatia.

"Sofia: lo penso che il suo modo di esprimersi sia affascinante.

GGG: (felice) Davvero? Tu trova davvero? Beh, questo è il più bel regalo che io ho ricevuto in tutta la mia vita."

Man mano che Sofia conosce il GGG, non solo passa la paura: sebbene siano così tanto diversi l'uno dall'altro, tra i nostri protagonisti scatta un riconoscimento. Un riconoscimento tra piccoli che piccoli non sono. Il GGG, come Sofia, subisce i maltrattamenti di qualcuno di apparentemente più grande: anche nel mondo dei giganti, ahimè, ci sono disuguaglianze e giochi di forza. Dall'alleanza tra bambina e gigante nasce una soluzione che non prevede però giochi di forza, bensì un appello a un mondo sottile e meraviglioso, all'esperienza intima e impalpabile del sogno.



Dal loro incontro nasce una forza del cuore che porta ad osare al di là dell'inimmaginabile. Questo coraggio nato da un incontro sincero è il più bel messaggio che la storia del GGG possa regalare a bambini e adulti.

Insomma, laddove non ci aspettiamo, può nascondersi qualcosa di curioso, di interessante, qualcosa da imparare. Laddove non ci aspettiamo, potremmo incontrare anche un amico. E un'amicizia sincera e leale può dare vita a qualcosa di inatteso, importante.

GGG è la seconda tappa di un filone di teatro di narrazione per bambini che ha preso forma l'anno scorso con lo spettacolo Cipì, tratto dal racconto di Mario Lodi e interpretato dalla stessa attrice.

La sfida che desideriamo ripetere e approfondire è quella di creare una messinscena a misura di un solo interprete, senza perdere però occasioni di meraviglia e poliedricità del racconto dove ci sono le linee rosa diamo una invio a capo in più.

Annachiara Zanolì, attrice con background di doppiaggio e teatro di figura, porterà avanti la narrazione dando vita ai pupazzi di Sofia e del GGG; interpretando lei stessa oltre che la figura della narratrice, anche quella della regina; utilizzando oggetti ed elementi scenografici in maniera espressiva.

La regia di Lucia Messina vuole ancora una volta distinguersi per un uso funzionale della scena, con la scelta di una scenografia a strati, che si rivelano di scena in scena trasformando l'immagine e l'azione.

Fondamentale a questo scopo la collaborazione tra Federico Balestro, giovane bozzettista e realizzatore di talento, e Caterina Marcioni, scenografa realizzatrice di Fondazione Arena di Verona, che già da qualche produzione si occupa della realizzazione di pupazzi poetici e funzionali. Un'attenzione particolare è dedicata alla creazione di un disegno sonoro accurato: oltre a dare tridimensionalità al racconto, in alcuni momenti sarà parte integrante dell'azione scenica. Il fil rouge che seguiremo in ogni parte della realizzazione dello spettacolo sarà quello del sogno, delle sue possibili manifestazioni e di ciò che può rappresentare anche per noi, narratori di storie.